

IN TRIBUNALE Ieri mattina la società Ltf si è costituita parte civile

Abusiva la baita in Val Clarea

In 8 sul banco degli imputati

→ Sulla baita che i No Tav costruirono abusivamente in Valle Clarea, la sovrintendenza per i Beni Paesaggistici e Architettionici non ebbe nulla da eccepire.

È stato il pm Enrico Arnaldi di Balme a riferire ieri in aula, nel processo agli 8 imputati, della presenza di un documento sulla vicenda, cogliendo di sorpresa gli stessi avvocati difensori. «A quanto pare - ha commentato uno dei legali, Vincenzo Enrichens - non abbiamo tutti i torti a insistere sulla compatibilità paesaggistica della baita. A differenza di una certa grande opera che

stanno realizzando nella stessa zona».

La costruzione della baita era cominciata nell'autunno del 2010 - vi prese simbolicamente parte, in una occasione, anche Beppe Grillo - accanto all'area in cui erano previsti i primi scavi per la ferrovia ad alta velocità Torino-Lione. Dopo varie vicissitudini, la casetta è oggi inglobata all'interno del perimetro del cantiere del Tav. Secondo la procura di Torino, la presa di posizione della sovrintendenza, che si riferisce solo al rispetto del paesaggio, non incide sull'esistenza di violazioni urbanisti-

che: l'ente, un paio di anni fa, si era limitato ad annunciare che avrebbe espresso parere favorevole.

Il Comune di Chiomonte, nel cui territorio ricade la costruzione, aveva comunque respinto una prima richiesta di sanatoria presentata dagli otto imputati. Ieri ne è stata inoltrata una seconda (cosa divenuta possibile grazie a un cambiamento delle norme introdotto dal cosiddetto "decreto del Fare").

Ltf, la società che si occupa della Torino-Lione, si è nel frattempo costituita parte civile.